

La Comune di Parigi e il Decreto sul lavoro

Il 16 aprile 1871, il Consiglio della Comune di Parigi decretò, su proposta della Commissione del Lavoro e dello Scambio, la requisizione delle fabbriche abbandonate, a vantaggio delle associazioni operaie, anche se questa misura non fu quasi per nulla applicata a causa della mancanza di tempo. L'esecuzione di quanto deciso dalla Commissione, presieduta da Léo Frankel, un internazionalista molto vicino a Marx ed Engels, fu demandata ai sindacati di categoria ed alle cooperative operaie. I lavoratori interessati si riunirono solo all'inizio di maggio presso lo stesso Ministero del Lavoro, messo a disposizione dalla Commissione, per stilare l'elenco delle fabbriche abbandonate, formare cooperative e discutere della requisizione.

Ecco il testo del Decreto*:

"La Comune di Parigi,

Considerando che una certa quantità di officine sono state abbandonate da parte di coloro che le dirigevano per sottrarsi agli obblighi civili, e senza tener conto degli interessi dei lavoratori;

Considerando che a seguito di tale vile abbandono, parecchi lavori essenziali alla vita comunale si trovano interrotti, l'esistenza dei lavoratori compromessa;

Decreta:

Le camere sindacali operaie sono convocate al fine d'istituire una commissione d'inchiesta avente per obiettivo:

- 1. Di elaborare una statistica delle officine abbandonate, ed anche un inventario esatto dello stato in cui esse si trovano e degli strumenti di lavoro che esse contengono.*
- 2. Di presentare un rapporto che stabilisca le condizioni pratiche per un'immediata messa in funzione delle officine, ma non più per mano di chi le ha abbandonate, ma da parte delle associazioni cooperative dei lavoratori che vi erano impiegati.*
- 3. Di elaborare un progetto di costituzione di queste società cooperative operaie.*
- 4. Di nominare un collegio arbitrale che dovrà decidere, in caso di ritorno dei suddetti proprietari, sulle condizioni della cessione definitiva delle officine alle società operaie e sulla quota d'indennizzo che tali società dovranno pagare ai padroni.*

Questa commissione d'inchiesta dovrà indirizzare il suo rapporto alla Commissione comunale del Lavoro e dello Scambio, che sarà tenuta a presentare alla Comune, nel minor tempo possibile, il progetto di decreto per il soddisfacimento degli interessi della Comune e dei lavoratori".

*Il testo è quello riportato dal *Journal officiel de la République française* n.107, lunedì 17 aprile 1871. L'importante atto è descritto dal *Journal officiel* come il "decreto di convocazione delle camere sindacali operaie".

A Parigi erano registrati come operai, nel 1871, circa 600.000 lavoratori impiegati presso le piccole e medie imprese. Durante i giorni della Comune, solo 114.000 operai continuano a lavorare, perché la maggioranza di essi trova le officine chiuse da padroni timorosi e talvolta fuggiti a Versailles. Gli operai delle grandi fabbriche, come quelli delle officine metallurgiche Cail a Grenelle o Gouin a Batignolles, oppure quelli delle imprese di Stato o municipali, come i Tabacchi, le fabbriche d'armi (Louvre), la Stamperia nazionale, continuano a lavorare, dato che i loro padroni e i dirigenti scelgono di produrre per la Comune.

Già dal 2 aprile erano stati attivati dalla Comune, presso ogni *arrondissement*, una sorta di uffici di informazione, ricerca e offerta di lavoro. Ma l'abbandono di molte officine aveva creato una situazione di incertezza a cui il Decreto del 16 aprile aveva dato pronta risposta.

Sicuramente, lo stabilire la necessità dell'inchiesta operaia ("statistica" delle officine, dei macchinari, dello stato di manutenzione, della possibile requisizione in caso di abbandono padronale) fu un grande passo nella direzione della presa di potere da parte della classe operaia. Purtroppo, la commissione d'inchiesta si riunì solo il 18 maggio (all'alba della "settimana di sangue"), arrivando ad effettuare solo una decina di requisizioni effettive.

Pur non sopprimendo la proprietà privata, la Comune riuscì ad incoraggiare la piccola proprietà collettiva operaia, creando un movimento verso un socialismo associativo, un primo passo nella direzione dell'autogestione, ma sicuramente non ancora verso un maturo antagonismo di classe che lotta per il potere e per l'abolizione della proprietà privata.

Paris, le 16 avril 1871

La Commune de Paris,

Considérant qu'une quantité d'ateliers ont été abandonnés par ceux qui les dirigeaient afin d'échapper aux obligations civiques, et sans tenir compte des intérêts des travailleurs;

Considérant que par suite de ce lâche abandon, de nombreux travaux essentiels à la vie communale se trouvent interrompus, l'existence des travailleurs compromise,

DÉCRÈTE :

Les chambres syndicales ouvrières sont convoquées à l'effet d'instituer une commission d'enquête ayant pour but :

1° De dresser une statistique des ateliers abandonnés, ainsi qu'un inventaire exact de l'état dans lequel ils se trouvent et des instruments de travail qu'ils renferment.

2° De présenter un rapport établissant les conditions pratiques de la prompte mise en exploitation de ces ateliers, non plus par les déserteurs qui les ont abandonnés, mais par l'association coopérative des travailleurs qui y étaient employés.

3° D'élaborer un projet de constitution de ces sociétés coopératives ouvrières.

4° De constituer un jury arbitral qui devra statuer, au retour desdits patrons, sur les conditions de la cession définitive des ateliers aux sociétés ouvrières, et sur la quotité de l'indemnité qu'auront à payer les sociétés aux patrons.

Cette commission d'enquête devra adresser son rapport à la commission communale du travail et de l'échange, qui sera tenue de présenter à la Commune, dans le plus bref délai, le projet de décret donnant satisfaction aux intérêts de la Commune et des travailleurs.

Paris, le 16 avril 1871.